



## ARTICOLO ORIGINALE

### ASPETTI COGNITIVI E COMPORTAMENTALI NEL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE

Teresa Di Leo, Lorena Torresan, Federica Bonazzi, Mauro Leoni<sup>1</sup>, Francesco Rovetto

ISSN: 2283-8961

#### Abstract

**Introduzione:** In Italia, il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione straniera, in particolare di donne balcanico orientali e nigeriane, è di recente interesse, e vede impegnati politici e legislatori nell'elaborazione di decreti e leggi che possano circoscrivere e debellare gli episodi di prostituzione in strada. La consultazione delle statistiche sul reato ha segnato l'urgenza della trattazione, mentre la valutazione della letteratura internazionale ha evidenziato il completo disinteresse della psicologia al tema. La ricerca ha un duplice obiettivo: a) descrivere il reato cogliendo le peculiarità nella gestione da parte di etnie diverse; b) offrire una prospettiva di intervento preventivo secondo un approccio scientifico. **Metodi:** La consultazione delle statistiche italiane sullo sfruttamento della prostituzione e la valutazione critica della letteratura scientifica internazionale inerente all'argomento hanno guidato nella scelta di due campioni ad hoc di sentenze giudiziarie, rilevati nei Tribunali del Piemonte e dell'Emilia Romagna, aventi come vittime del reato donne balcanico orientali e donne nigeriane. I campioni sono stati sottoposti ad un'analisi comportamentale mediante categorie qualitative e ad un'analisi cognitiva mediante ipotesi comparative, secondo il Modello Cognitivo di Beck (2000). In seguito sono stati confrontati, per evidenziarne peculiarità e

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Parma

Corresponding author: *e-mail address: mauro.leoni@libero.it. Tel: 338.9083573*

differenze. **Risultati:** Gli esiti della ricerca mostrano come diverse modalità comportamentali di sfruttamento nelle due popolazioni di riferimento, riguardo a quattro specifiche categorie qualitative, possono essere verosimilmente imputate alle differenti *credenze* possedute dagli sfruttatori e dalle prostitute dei campioni considerati. **Conclusioni:** Il lavoro termina con alcune considerazioni sull'inefficacia degli attuali programmi di intervento al fenomeno e con una riflessione sul contributo della psicologia cognitivo-comportamentale all'implementazione di interventi preventivi che tenga conto del dato culturale emerso dall'indagine.

**Keywords:** prostitution, pimp, cognitive behavioural therapy

## INTRODUZIONE

In Italia il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione straniera è materia di discussione per legislatori e politici, che si interrogano su come ridurre o debellare questo problema sociale. Nel contesto italiano, la prostituzione non è reato, mentre lo sfruttamento della prostituzione è sanzionato dal Codice Penale vigente (Legge n. 75/58 – Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui) e da un decreto della Cassazione Penale (sez. III, 11 luglio 1996, n. 9065 sta in Cass. Pen. 1998, 648), secondo cui è sufficiente una sola percezione di denaro da parte di una terza persona perché sia contestato il crimine (Gatti, Marino & Petrucci, 2000). Il Consiglio dei Ministri ha approvato però, nello scorso settembre 2008, il disegno di legge su «misure contro la prostituzione» messo a punto dal ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna insieme ai colleghi della Giustizia e dell'Interno, Alfano e Maroni. Nel suddetto decreto la prostituzione in luogo pubblico viene definita un fenomeno di «allarme sociale». Come tale è reato e va punito, perfino col carcere, in egual maniera fra chi la esercita e chi se ne avvale. Per i trasgressori (clienti e operatori del sesso) sono previsti arresto e multe. Prostituirsi continuerà, dunque, a non essere reato ma sarà vietato farlo per strada. Il decreto di legge sembrerebbe tutelare i diritti delle vittime di sfruttamento sessuale, mirare al sostegno e all'inclusione sociale per chi si prostituisce e avrebbe come ulteriore obiettivo quello di contrastare le organizzazioni criminali. Inoltre le statistiche confermano l'incidenza del fenomeno prostituzione nel Nord Italia, con il coinvolgimento delle mafie straniere, albanese e nigeriana in particolare, ma l'analisi

della letteratura internazionale scientifica evidenzia nel contempo uno scarso interesse accademico verso di il tema. Gli accadimenti recenti e la constatazione dell'assenza di lavori scientifici hanno condotto, pertanto, gli autori ad interrogarsi se il paradigma cognitivo-comportamentale ha raggiunto la fase post-paradigmatica (come ipotizza Kuhn) e se il suo contributo può estendersi anche allo studio e alla prevenzione dello sfruttamento e della prostituzione. La ricerca si muove da quest'ipotesi concettuale. L'elaborato presenta le analisi effettuate su due campioni di sentenze giudiziarie di casi di sfruttamento della prostituzione straniera con soggetti che provengono dall'Est Europa e dalla Nigeria, e dai risultati muove delle riflessioni sull'implementazione di programmi di prevenzione e di intervento che possano davvero tener in considerazione il contributo della psicologia cognitivo-comportamentale.

### **1.1 Il contesto italiano e le statistiche**

Le statistiche e le informazioni fornite dagli operatori impegnati nei programmi di protezione sociale e di assistenza/recupero per prostitute sfruttate parlano di un coinvolgimento di donne balcanico/orientali (albanesi, moldave, ucraine) e nigeriane (Ambrosini, 2002; Da Pra Procchia & Grosso, 2001; Olivero 2000; Strozzi & Bondavalli, 2003), con una maggiore concentrazione di episodi nel nord Italia. L'Emilia Romagna e il Piemonte detengono, infatti, il primato sia come luoghi per il meretricio sia come centri di "smistamento" (Caritas & Migrantes, 2005). Le rilevazioni statistiche, inoltre, condotte nell'ambito della criminalità straniera dalla Polizia di Stato, dall'Istat, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero per le Pari Opportunità (aggiornate al 31/12/2002) e i rapporti sulla criminalità extracomunitaria redatti, tra il 1998 e il 2003, dalla Direzione Investigativa Antimafia mostrano che tra le dieci fattispecie delittuose più significative negli ultimi anni si può annoverare lo sfruttamento della prostituzione, con un chiaro ruolo sinergico delle organizzazioni criminali albanesi e nigeriane per lo sfruttamento di donne a scopo sessuale (Caritas & Migrantes, 2005).

## 1.2 L'analisi della letteratura scientifica sullo sfruttamento della prostituzione straniera

La letteratura scientifica consultata è stata scelta secondo due criteri, ovvero l'anno di pubblicazione (tra il 1980 e il 2004) e la sua rilevanza rispetto ai due obiettivi della ricerca. La discussione critica dei risultati ha permesso di constatare il disinteresse accademico e scientifico, proprio delle scienze comportamentali, circa lo sfruttamento della prostituzione nonostante alcuni autori abbiano sostenuto l'importanza e l'urgenza di trattare il fenomeno. Lo sfruttamento della prostituzione è considerata, infatti, da Watts e Zimmerman (2002) come una tra le forme di violenza sulle donne più comuni e denigranti, il cui principale responsabile non è il cliente bensì lo sfruttatore (Dalla, 2002). Le numerose informazioni di matrice sociologica e antropologica, in ogni modo raccolte e organizzate in quattro aree tematiche, sono state utilizzate per ricostruire il background di sfruttatori e prostitute, dei due campioni. Emerge, pertanto, che nel campione della popolazione dell'Est Europa, il contenuto del *Kanun*<sup>2</sup>, seppur di chiara origine albanese, diventa una vera e propria legge di vita in grado di regolare i rapporti tra i sessi oltre i confini balcanici, all'interno *anche* di quei clan dove sono presenti etnie rumene, slave oltre che albanesi (Waldamann, 2001) mentre subire un rito del *Culto del Voodoo*<sup>3</sup>, che nella sua forma più nota consiste nell'applicare pratiche

---

<sup>2</sup> Il *Kanun di Lek* è nato su iniziativa di un sovrano nel XV secolo, Lek Dukagjin. Rappresenta un tentativo di regolare le vendette di sangue, una consuetudine antichissima tra le tribù illiriche. Il *Kanun* codifica un sistema patriarcale, in cui il maschio più anziano è il capo di una famiglia allargata, il clan. La donna ha una posizione servile rispetto all'uomo e le è riconosciuto avere più doveri che diritti. La vendetta è lecita se si compie sul maschio più adulto del clan rivale. Nel *Kanun* vi si ritrovano altresì indicazioni circa la vita degli abitanti del luogo, il matrimonio, l'eredità, il commercio, la proprietà. La versione che si conosce è quella trascritta nel 1933 da Shtjefen Gjecov, un frate francescano. Nelle comunità montane, nel Nord Albania, esso è ancora in vigore, nonostante come codice consuetudinario di diritto sia decaduto dal 1912, anno della democrazia (NDSGH, 1997).

<sup>3</sup> Le origini storico-geografiche del *Culto del Voodoo* sono da individuarsi nell'attuale stato africano del Benin. Il rituale è di solito fatto dal Babaloo, una figura religiosa tradizionale, e quando è inscenato assume il valore di una festa nazionale. Nonostante, in molti vi attribuiscano una valenza negativa e li usino per generare forme di suggestione, tali riti rappresentano presso questa regione un collante, un elemento comune per la propria identità etnico - culturale. Il *Culto Voodoo* ha quindi sia un significato religioso ma anche valenza protettiva, nella misura in cui si evoca la protezione degli Spiriti, intesa come abbondanza, prosperità e nel caso delle donne procreazione. Anche in Nigeria il *Culto Voodoo* ha valenza positiva: è una protezione per i singoli e per la comunità, durante la quotidianità. L'uso che se ne fa verso le donne nigeriane che si prostituiscono in Europa prende, invece, la forma di un rituale di stregoneria: si sottraggono vestiti oppure frammenti organici come peli pubici, capelli, unghia e anche sangue mestruale come "pegno" della loro dedizione a chi le sfrutta, impegno a saldare il debito contratto con il pagamento del viaggio per giungere in Europa e a sacrificarsi per la famiglia di origine, pena rischiare la sterilità o che ai propri familiari possa accadere una disgrazia. Il non ottemperare a questo obbligo morale significherebbe per la donna che subisce il rito rinnegare valori quali la tutela della famiglia di origine e la maternità, e di conseguenza non essere meritevole di alcun tipo di benevolenza da parte degli Spiriti (Aghatise, 2004.)

magiche dell’Africa Nera a vestiti, frammenti e liquidi corporei della donna vittima della pratica, non rappresenta per una donna nigeriana un’esperienza facile e gratuita (Aghatise, 2004). In entrambe le popolazioni ciò che rivendica il suo peso è la cultura, con le norme ed i valori intrinseci ad essa.

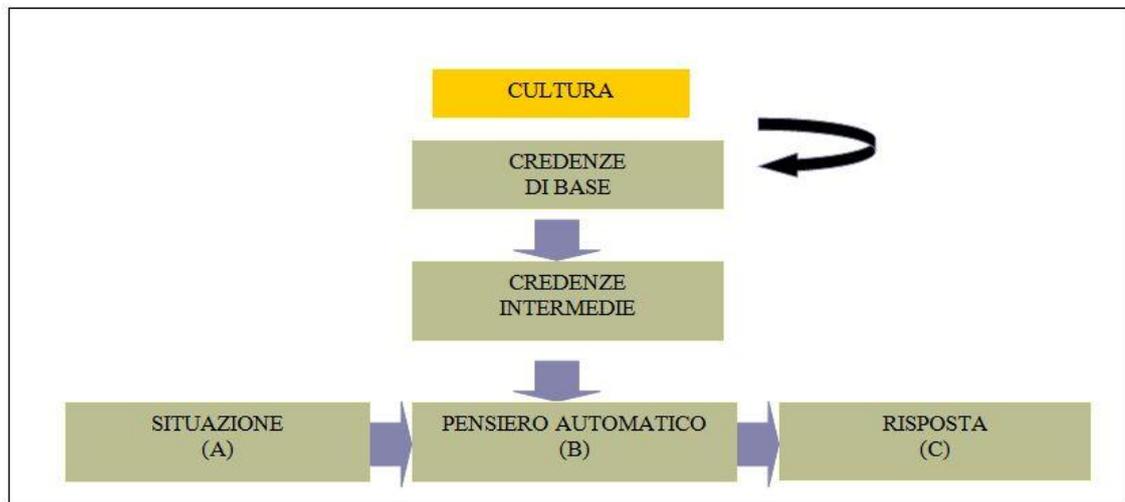
## **2. METODO E TECNICHE**

### **2.1 Il contributo operativo dell’approccio cognitivo-comportamentale alla ricerca**

Dalla descrizione dell’ipotesi concettuale che ha guidato la presente ricerca, ovvero dimostrare il possibile apporto della scienza cognitivo-comportamentale alla comprensione del fenomeno dello sfruttamento della prostituzione straniera, si è proceduto attraverso un’analisi epistemologica dei modelli propri dell’approccio CBT. Si sono, cioè, vagliati i rischi e le possibilità di estendere in maniera pionieristica, ed inconsueta, i contributi teorici di alcuni autori allo studio di un fatto sociale dall’enorme valenza. La scelta del contributo operativo dell’approccio CBT è ricaduto sul *Modello Cognitivo* di Beck, elaborato nel 1964, il quale, insieme all’ABC cognitivo di Ellis del 1962, rappresenta un’evoluzione in direzione cognitiva del modello comportamentale di Skinner la cui elaborazione risale ai primi anni ‘50 (Galeazzi & Meazzini, 2004). Secondo la definizione cognitiva della relazione funzionale (A) è un evento attivante, (B) una cognizione e (C) è l’insieme delle reazioni dell’individuo (emozioni, comportamenti o stati d’animo). La visione di Beck (2000) (fig. 1) si fonda, però, su una concezione gerarchica degli eventi cognitivi, secondo cui le *credenze (beliefs)* costituiscono il livello più profondo.

Le *credenze di base*, definite da Beck come le “idee più centrali che un individuo possiede sul proprio Io” (Beck, come citato in Beck, 2000, p. 165), nascono nell’infanzia, quando un bambino interagisce con delle figure significative e in particolari occasioni. Esse sono trasmesse di generazione in generazione, e sono il risultato della cultura e dell’educazione ricevuta. Quando è attivata una credenza di base, l’individuo elabora le informazioni a suo supporto. Da questi valori e concezioni, radicate in ogni soggetto, discendono le norme e gli assunti, le *credenze intermedie*, che conducono alla comparsa ultima dei “pensieri automatici”. Se è vero, dunque, che

i pensieri individuali e le azioni fanno sentire il loro peso sull'evolversi e sulla trasmissione delle norme e delle pratiche educative, quest'ultime, ovvero ciò che costituisce la cultura, determinano il modo di pensare e di agire degli individui (Lehman, Chiu, & Schaller, 2004; Malagodi & Jackson, 1998; Mattaini, 1996).



**Figura 1** Modello Cognitivo di Beck (come citato in Beck, 2000, p. 17)

## 2.2 L'oggetto di indagine

Lo sfruttamento della prostituzione è un reato sanzionato dal Codice Penale vigente (Legge n. 75/58 – Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui) e da un decreto della Cassazione Penale (sez. III, 11 luglio 1996, n. 9065 sta in Cass. Pen. 1998, 648), secondo cui è sufficiente una sola percezione di denaro da parte di una terza persona perché sia contestato il crimine (Gatti, Marino & Petrucci, 2000).

## 2.3 I dati

I dati su cui si è condotta l'analisi comportamentale e l'analisi cognitiva sono stati rilevati dalle sentenze giudiziarie dei processi per il reato di sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa e della Nigeria. L'impossibilità di svolgere un'osservazione diretta degli eventi ha portato a dover condurre lo studio del fenomeno con una metodologia di analisi indiretta, considerando la sentenza l'unica fonte di dati possibile per assolvere agli obiettivi della ricerca.

## 2.4 La raccolta dei dati

La raccolta dei dati può definirsi d'archivio. Si tratta di atti relativi a sentenze archiviate tra il 1990 e il 2003, presso i Palazzi di Giustizia delle province dell'Emilia Romagna e presso il Palazzo di Giustizia di Torino, e consultate a partire da quelle più recenti. Le sentenze sono state visionate e raccolte tra il luglio 2004 e il febbraio 2005.

## 2.5 I campioni

I campioni sono costituiti dalle sentenze giudiziarie relative al reato (tab. 1).

Il campione A è costituito dalle sentenze per il reato di sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa.

Il campione B è costituito dalle sentenze per il reato di sfruttamento della prostituzione di donne della Nigeria.

<b>CAMPIONE A-SENTENZE PER IL REATO DI SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE DI DONNE DELL'EST EUROPA</b>	<b>CAMPIONE B-SENTENZE PER IL REATO DI SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE DI DONNE DELLA NIGERIA</b>
CASO 1 – Sentenza N. 1415/99, G.I.P. Torino CASO 2 – Sentenza N. 04/00, Corte d'Assise Modena CASO 3 – Sentenza N. 06/00, Corte d'Assise Modena CASO 4 – Sentenza N. 01/03, Corte d'Assise Modena	CASO 1 – Sentenza N. 03/96, Corte d'Assise Rimini CASO 2 – Sentenza N. 2242/00, G.I.P. Torino CASO 3 – Sentenza N. 2700/00, G.I.P. Torino CASO 4 – Sentenza N. 58/01, G.I.P. Torino CASO 5 – Sentenza N. 2955/01, G.I.P. Torino CASO 6 – Sentenza N. 01/02, Corte d'Assise Modena CASO 7 – Sentenza N. 198/03, G.I.P. Torino

**Tabella 1** Campioni di dati

## 2.6 L'analisi comportamentale mediante categorie qualitative

L'obiettivo dell'analisi comportamentale consiste nell'evidenziare gli aspetti comportamentali ricorrenti nella gestione dello sfruttamento della prostituzione di donne straniere, da parte delle due popolazioni di riferimento. A tal fine è stato elaborato uno schema di codifica (tab. 2), a partire da un modello proposto da Miethe e Drass (1999).

MACROAREE	CATEGORIE QUALITATIVE
1. LA PROSTITUTA	A – Numero di prostitute sfruttate B – Caratteristiche della prostituta (sesso, etnia, età, stato civile, precedente occupazione, struttura del nucleo familiare, condizione economica, livello di alfabetizzazione)
2. LO SFRUTTATORE	C – Numero di sfruttatori D – Caratteristiche dello sfruttatore (sesso, etnia, età, stato civile, precedente occupazione) E – Rapporto di parentela tra sfruttatori
3. LA RELAZIONE PROSTITUTA-SFRUTTATORE	F – Relazione prostituta - sfruttatore
4. IL RECLUTAMENTO	G – Luogo di reclutamento H – Anno di reclutamento I – Modalità di reclutamento
5. LO SFRUTTAMENTO	L – Durata dello sfruttamento M – Momento della giornata in cui è esercitata la prostituzione N – Luogo di esercizio della prostituzione O – Accompagnamento nel luogo del meretricio P – Gestione del guadagno da parte dello sfruttatore Q – Violenza subita durante lo sfruttamento R – Riduzione in schiavitù della prostituta S – Tentato omicidio
6. LA DENUNCIA	T – Tipo di denuncia

**Tabella2** Schema di Codifica per l'Analisi Comportamentale

### 2.6.1 L'elaborazione qualitativa dei dati comportamentali

Le sentenze raccolte sono state sottoposte ad una duplice elaborazione:

- a. Confronto tra le sentenze all'interno di ogni campione, per ogni singola categoria;
- b. Confronto tra le sentenze dei due campioni, per ogni singola categoria.

### 2.7 L'analisi cognitiva con ipotesi comparative

L'obiettivo dell'analisi cognitiva consiste nel formulare ipotesi per definire un quadro tipologico delle credenze degli sfruttatori e delle prostitute delle due popolazioni di riferimento. Le variabili culturali critiche sono emerse dall'analisi della letteratura scientifica, grazie alla quale si è potuto ricostruire il background culturale di riferimento per le due popolazioni in esame.

### 2.7.1 L'elaborazione qualitativa dei dati cognitivi

Le sentenze raccolte sono state sottoposte ad una duplice elaborazione:

- a. Ipotesi cognitive comparative, secondo il Modello Cognitivo di Beck (2000) (fig. 1), circa le *credenze di base* e le *credenze intermedie* possedute dagli sfruttatori e dalle prostitute, delle due popolazioni;
- b. Discussione sulla criticità delle credenze nel determinare le analogie e le differenze comportamentali nella gestione dell'illecito da parte di etnie differenti.

## RISULTATI

### 3.1 Risultati dell'analisi comportamentale: confronto tra campioni

Le categorie qualitative evidenziate come peculiari nella gestione e nell'organizzazione degli episodi di sfruttamento della prostituzione, per i due campioni, sono quattro: il sesso dello sfruttatore; la relazione tra la prostituta e lo sfruttatore; la tipologia di violenza subita dalla prostituta; la tipologia di denuncia da parte della prostituta (tab. 3).

CATEGORIA	CAMPIONE A (EST EUROPA)	CAMPIONE B (NIGERIA)
SESSO SFRUTTATORE	M	F
RELAZIONE PROSTITUTA - SFRUTTATORE	SI	NO
TIPO DI VIOLENZA	FISICA	PSICOLOGICA
TIPO DI DENUNCIA	NON SPONTANEA	NON SPONTANEA

**Tabella 3** Risultati dell'analisi comportamentale. Confronto tra campioni

### 3.2 Risultati dell'analisi cognitiva di Beck: ipotesi comparative sui due campioni

Le ipotesi comparative postulate a partire dalle variabili critiche presenti in letteratura, mediante le quali si è reso possibile la ricostruzione del background culturale di provenienza delle prostitute e degli sfruttatori dei due campioni di indagine, evidenzerebbero delle differenti *credenze di base* all'interno dei campioni. Dalle credenze di base, così come teorizzato da Beck (2000), deriverebbero gli *assunti o credenze intermedie* che, secondo il modello cognitivo di riferimento, sottendono le risposte comportamentali delle prostitute e degli sfruttatori, all'interno del campione A (tab. 4) e all'interno del campione B (tab. 5).

CAMPIONE A	CREDENZA DI BASE	CREDENZA INTERMEDIA
<b>SFRUTTATORE</b>	La donna non è degna di rispetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La donna mi appartiene ed è sotto la mia autorità</li> <li>- La donna che si prostituisce non merita la mia attenzione e va rifiutata</li> <li>- Se la donna si prostituisce può subire da me violenze sessuali e percosse</li> <li>- La donna è un essere inferiore</li> <li>- La donna che si ribella mi offende e non è più immune dalla violenza</li> </ul>
<b>PROSTITUTA</b>	Io ( <i>in quanto donna</i> ), non sono degna di rispetto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Io devo obbedire al mio uomo</li> <li>- Io sono in una posizione servile rispetto all'uomo</li> <li>- La fedeltà e il rispetto per il mio uomo sono valori indiscutibili e importanti</li> <li>- Io, prostituendomi, merito di subire violenza dal mio uomo</li> <li>- Io sono un essere inferiore</li> <li>- Io, prostituendomi, non ho più diritto alla protezione della mia famiglia e non posso far rientro in patria</li> </ul>

**Tabella 4** Risultati dell'analisi cognitiva per il campione A

CAMPIONE B	CREDENZA DI BASE	CREDENZA INTERMEDIA
<b>SFRUTTATRICE/ PROSTITUTA</b>	<p>Io (<i>in quanto donna</i>), sono la personificazione della Natura</p> <p>La famiglia e la maternità vanno preservate</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Io sono una figura di riferimento per la famiglia</li> <li>- Io devo custodire valori e virtù</li> <li>- Io non devo violare alcun taboo</li> <li>- Se mi prostituissi rischierei di essere bandita dal mio gruppo etnico</li> <li>- In ogni mio rapporto sessuale deve esserci del sacro</li> <li>- Io devo sacrificarmi per la mia famiglia anche prostituendomi</li> <li>- Se fossi costretta a prostituirmi dovrei investire il denaro guadagnato nel mio paese per evitare la stigmatizzazione</li> <li>- Il rito voodoo va rispettato perché mi può rendere sterile</li> <li>- Se non rispetto il rito voodoo oltraggio la mia famiglia augurandole un male ingiusto</li> </ul>

**Tabella 5** Risultati dell'analisi cognitiva per il campione B

## DISCUSSIONE

Evidenziati gli aspetti ricorrenti nel gestire lo sfruttamento, per i due diversi campioni, ed emerse peculiarità, relativamente a quattro categorie qualitative (tab. 3), si è ipotizzato che la cultura posseduta dagli sfruttatori e dalle prostitute determini il favorirsi della prostituzione stessa. In che modo? Il dato comportamentale troverebbe una sua plausibile comprensione e spiegazione nelle *credenze di base* e *intermedie* dei soggetti coinvolti nelle vicende.

Le donne dell'Est Europa (Campione A) sono considerate dagli uomini come esseri inferiori, ma nel contempo loro stesse hanno tale credenza (tab. 4): si considerano, cioè, inferiori, impotenti e indegne, e dalle sentenze appare chiaro come tentino di giustificare il comportamento violento dello sfruttatore, con cui di sovente intrattengono una relazione sentimentale, evitando di denunciarli. Subire percosse per essersi ribellate o per non aver guadagnato nulla sono assunti logici (*credenze intermedie*), poiché discendono da un'unica radicata cognizione, contenuta nel *Kanun*: la donna non è degna di rispetto (*credenza di base*).

Le donne nigeriane, siano esse sfruttatrici o prostitute, possiedono le radicate idee di essere la personificazione di Madre Natura e di dover preservare valori, quali la famiglia e la maternità (*credenze di base*) (tab. 5). Ciò, le porterebbe a sacrificarsi per la famiglia e per il bene della comunità, a subire come legittimi i *Riti Voodoo*, poiché questo è l'unico modo che hanno per preservare se stesse dallo stigma sociale e dalla disgrazia che incombe anche sulla comunità a cui appartengono (*credenze intermedie*).

Si ipotizza, quindi, che gli individui educati nel rispetto di specifici valori, nel paese di provenienza, si comportino, si emozionino e pensino secondo alcune norme tramandate e apprese nel corso della vita, nonostante il mutare delle situazioni, anche in contesti non locali. I modelli culturali del proprio gruppo etnico guidano e gravano anche nell'evolversi dello sfruttamento della prostituzione. La cultura, come rivendicato nel *modello cognitivo* di Beck (2000) (fig. 1), diventa ed emerge dalla ricerca sempre più fortemente come fattore chiave per la previsione, la comprensione e il controllo di eventi nell'ambito della criminalità straniera. Si è, così, potuto ipotizzare che le *credenze di base* e le *credenze intermedie* dei soggetti, ricostruite dalla letteratura affine al tema, possano ritenersi responsabili del dato

comportamentale, e dunque dello sviluppo e del mantenimento di tipologie differenti di sfruttamento all'interno dei due campioni.

## CONCLUSIONI

Alla luce dei risultati raggiunti dall'analisi comportamentale e cognitiva dei due campioni, lo scopo ultimo della ricerca è quello di segnalare le risorse scientifiche dell'approccio CBT allo studio di un reato connotato da una serie di risvolti umani e sociali, evidenziandone il contributo operativo.

A distanza di quasi venti anni, da quando cioè Burchard (1987) e Nietzel e Himelein (1987) hanno, con i loro lavori, sostenuto il prezioso apporto dell'*Applied Behavior Analysis* allo studio e alla prevenzione sia dei comportamenti delinquenziali sia delle vulnerabilità delle vittime di aggressione, nulla è cambiato. In America e in Europa, e nel contesto italiano di nostro interesse, non vi è stato nessun progresso verso la collaborazione tra legislatori/politici e gli psicologi comportamentisti nel settore del crimine e della protezione sociale. Gli psicologi non sono riusciti ad allargare il focus in modo tale da far rientrare la modificazione delle contingenze sociali e politiche nel loro raggio di interesse. Come la ricognizione in letteratura ha testimoniato, le scienze comportamentali hanno ignorato il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, lasciando che il diritto penale e ad altre discipline se ne occupassero, con sporadici accenni agli aspetti cognitivi e comportamentali di quanti ne sono coinvolti (Gusella & Magrin, 2003).

Con il presente lavoro si è voluto sottolineare l'importanza che assume per gli sfruttatori e per le prostitute il sistema dei valori e le personali esperienze di vita. Trascurare la cultura dei soggetti coinvolti nel reato (vittime e operatori dello sfruttamento), così come finora è successo in questo specifico settore e per questo mirato fenomeno, può limitare la comprensione (e dunque la previsione e il controllo) di comportamenti che appaiono paradossali, come l'inefficacia delle "aspre" condanne penali agli sfruttatori o la reticenza alla denuncia da parte della prostituta.

**BIBLIOGRAFIA**

- Aghatise, E. (2004). Trafficking for Prostitution in Italy. Possible Effects of Government Proposals for Legalization of Brothel. *Violence Against Women*, 10(10), 1126-1155.
- Ambrosini, M., (cura di), (2002). *Comprate e vendute. Una ricerca su tratta e sfruttamento di donne straniere nel mercato della prostituzione*. Milano, Italy: Franco Angeli.
- Beck, J. (2000). *Terapia cognitiva. Fondamenti e prospettive*. Milano-Firenze-Napoli, Italy: Mediserve.
- Burchard, J.D. (1987). Social Policy and the Role of the Behavior Analyst in the Prevention of Delinquent Behavior. *The Behavior Analyst*, 10(1), 83-88.
- Caritas & Migrantes (2005). *Immigrazione. Dossier Statistico 2004. XIV Rapporto sull'immigrazione*. Roma, Italy: Idos.
- Dalla, R.L. (2002). Night Moves: A Qualitative Investigation of Street-Level Sex Work. *Psychology of Women Quarterly*, 26(1), 63-73.
- Da Pra Procchiesa, M. & Grosso, L., (a cura di), (2001). *Prostitute, prostitute, clienti. Che fare?: Il fenomeno della prostituzione e della tratta degli esseri umani*. Torino, Italy: EGA.
- Gatti, G., Marino, R. & Petrucci R. (2000). *Codice Penale e leggi complementari*. Napoli, Italy: Ed. Giuridiche Simone.
- Gusella, N. & Magrin, M.E. (2003). Immigration, Prostitution: Social Integration and Judicial Procedure. *Ricerche di Psicologia* 26(1), 157-182.
- Istat. (2002). *Statistiche giudiziarie penali. Anno 2001*. Rintracciato il 17 marzo 2005 dal World Wide Web: <http://www.istat.it/Prodotti-e/Allegati1/statistich15/penali2002.pdf>
- Lehman, D.R., Chiu, C. & Schaller, M. (2004). Psychology and Culture. *Annual Review of Psychology*, 55, 689-714.

Malagodi, E.F. & Jackson, K. (1989). Behavior Analyst and Cultural Analysis: Troubles and Issues. *The Behavior Analyst*, 12(1), 17-33.

Mattaini, M.A. (1996). Envisioning Cultural Practices. *The Behavior Analyst*, 19(2), 257-272.

Meazzini, P. & Galeazzi, A. (2004). Dalla terapia del comportamento alla terapia cognitivo-comportamentale. In A. Galeazzi & P. Meazzini (Eds.). *Mente e comportamento. Trattato italiano di psicoterapia cognitivo-comportamentale* (pp. 17-57). Firenze-Milano, Italy: Giunti Editore.

Miethe, T.D. & Drass, K.A. (1999). Exploring the Social Context of Instrumental and Expressive Homicides: An Application of Qualitative Comparative Analysis. *Journal of Quantitative Criminology*, 15(1), 1-21.

Ministero dell'Interno (1998). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Primo semestre 1998*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/1sem98.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/1sem98.htm)

Ministero dell'Interno (1998). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Secondo semestre 1998*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/1sem98.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/1sem98.htm)

Ministero dell'Interno (1999). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Primo semestre 1999*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/1sem99.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/1sem99.htm)

Ministero dell'Interno (1999) *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Secondo semestre 1999*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/2sem99.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/2sem99.htm)

Ministero dell'Interno (2000). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Primo semestre 2000*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/1sem00.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/1sem00.htm)

Ministero dell'Interno (2000). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Secondo semestre 2000*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/2sem00.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/2sem00.htm)

Ministero dell'Interno (2001). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Primo semestre 2001*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/1sem01.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/1sem01.htm)

Ministero dell'Interno (2001). *Direzione Investigativa Antimafia. Attività svolta e risultati conseguiti. Secondo semestre 2001*. Rintracciato il 23 novembre 2004 dal World Wide Web: [http://www.interno.it/dip\\_ps/dia/eng/2sem01.htm](http://www.interno.it/dip_ps/dia/eng/2sem01.htm)

Nietzel, M. & Himelein, M.J. (1987). Crime prevention through social and physical environmental change. *The Behavior Analyst*, 10(1), 69-74.

Olivero, F. (1997). Postfazione. La tratta delle donne straniere immigrate in Italia. In C. De Stoop (Ed.), *Trafficienti di donne* (pp. 157-171). Torino, Italy: Edizioni Gruppo Abele.

Strozzi, A. & Bondavalli, G., (a cura di), (2003). *Progetto Rosemary. Storie di ragazze di strada*. Reggio Emilia, Italy: Comune di Reggio Emilia-Assessorato Servizi e Opportunità.

Waldmann, P. (2001). Revenge Without Rules: On the Renaissance of an Archaic Motif of Violence. *Studies in Conflict & Terrorism*, 24(6), 435-450.

Watts, C. & Zimmermann, C. (2002). Violence Against Women: Global Scope and Magnitude. *The Lancet*, 359, 1232-1237.